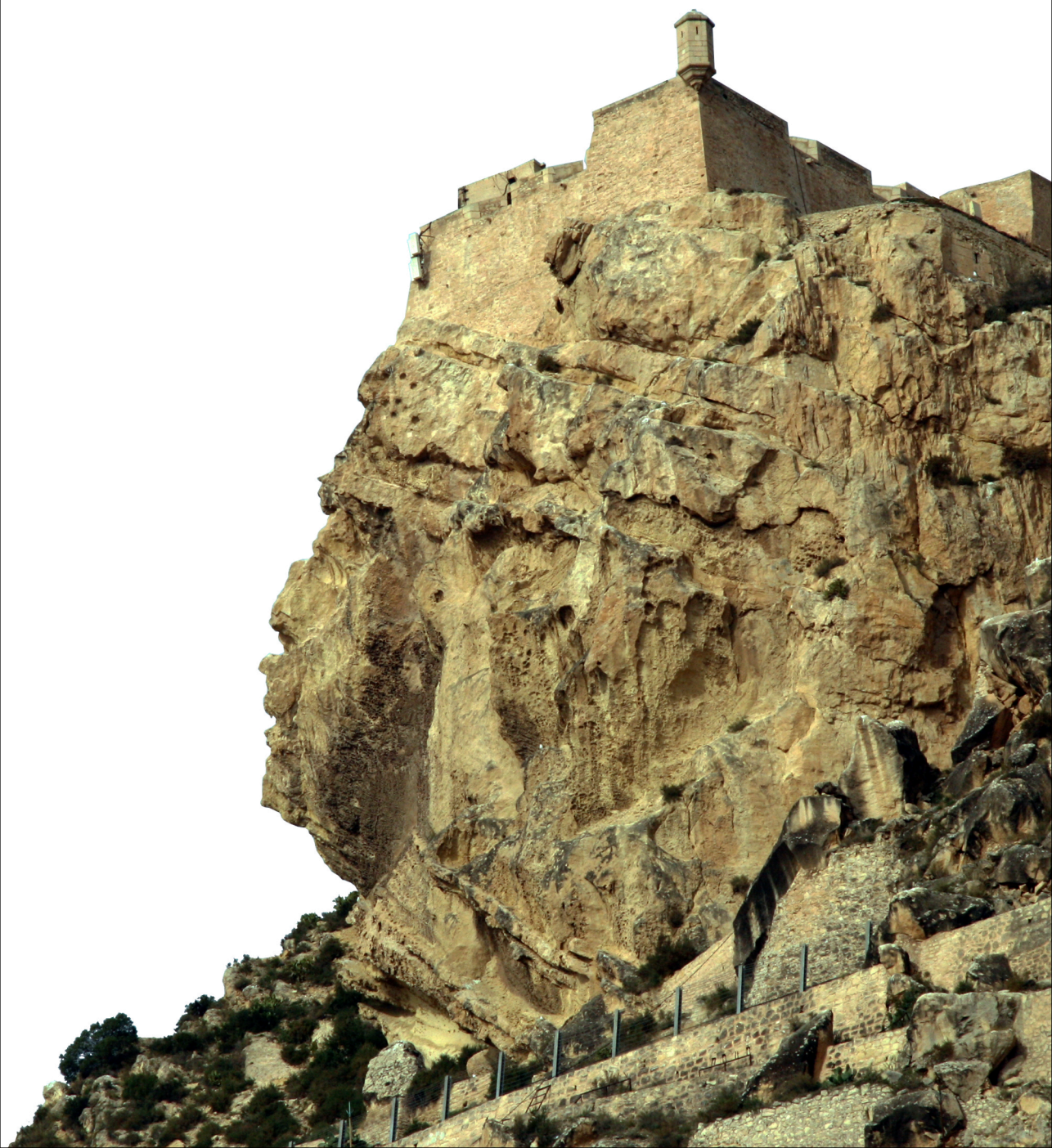


5 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

XV to XVIII Centuries

Víctor ECHARRI IRIBARREN (Ed.)



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
XV TO XVIII CENTURIES
Vol. V

PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast
FORTMED 2017

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
XV TO XVIII CENTURIES
Vol. V

Editor
Víctor Echarri Iribarren
Universidad de Alicante. Spain

EDITORIAL
PUBLICACIONS UNIVERSITAT D'ALACANT

FORTMED 2017

Colección Congresos UA

Los contenidos de esta publicación han sido evaluados por el Comité Científico que en ella se relaciona y según el procedimiento de la ``revisión por pares``.

© editor

Víctor Echarri Iribarren

© de los textos: los autores

© 2017, de la presente edición: Editorial Publicacions Universitat d'Alacant.

www.publicaciones.ua.es/

Imprime:

ISBN: 978-84-16724-75-8 (Vol. V)

Depósito legal: A 493-2017



La città fortificata di Arezzo nei Cabrei del Priorato di Pisa

Valentina Burgassi^a, Valeria Vanesio^b,

^a Politecnico di Torino (Turin, Italy) and Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris Sorbonne (Paris, France),
valentina.burgassi@gmail.com

^b Sapienza (Rome, Italy), valeria.vanesio@gmail.com

Le immagini sono su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (autorizzazione dell'Archivio di Stato di Firenze del 1 agosto 2017, n. 3894). Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Abstract

In this proposal the aim is to analyse the fortified city of Arezzo from unpublished archival documents. The Johannite Commandery of S. Jacopo, today no longer existing, was part of the urban setting of Arezzo and was located near the Porta Santo Spirito. This ancient fortification survives today. It stands as a very important example of military constructions for its massive polygonal town walls which were built between 1538 and 1560 by Antonio da Sangallo il Giovane on the site of the old Medieval citadel. The Church of S. Jacopo was destroyed to make way for new urban plans in the post-war period. Still in the urban area traces of the Order of Malta's architecture survive. Our explanation attempts to explore the connection of this commandery with the fortified city. From such perspective it is interesting to analyse the setting up and functioning of the commandery within a fortified-urban framework. In this analysis studying the drawings produced by the land surveyors from the cabrei is of utmost importance. These unpublished documents, part of the ancient archive of the Priory of Pisa, offer in fact an unusual representation of a fortified city, which is now preserved in the Archivio di Stato in Florence.

Keywords: Fortress, Arezzo, Knights of Malta, commandery.

1. Introduzione

L'antico sistema commendatizio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (1), ancora oggi più o meno visibile nel contesto architettonico e paesaggistico europeo, si profila in come uno dei tasselli del patrimonio culturale mediterraneo ed è parte integrante dei diversi contesti urbani e rurali europei. Le commende, istituzioni territoriali periferiche dell'Ordine, si inserivano nelle realtà architettoniche, politiche e sociali locali e si collocavano spesso sugli assi viari di pellegrinaggio e di commercio, in linea con il progetto giovanita di assistenza e difesa di fedeli e pellegrini. Nell'ottica di produrre inoltre un flusso economico continuo tra periferia e centro di governo, diviene possibile individuare le

commende come unità amministrative di base nella struttura patrimoniale dell'Ordine (D'Avenia, 2003).

La Commenda di San Iacopo di Arezzo, distrutta negli anni Sessanta del secolo XX sulla scia dei nuovi progetti urbanistici del secondo dopoguerra, si presentava come un complesso *intra moenia* costituito da chiesa, casa commendale, casa priorale, stabili in affitto e da una serie di terreni agricoli stanziati fuori dal complesso cittadino. Il sistema di fortificazione aretino, con la fortezza, le mura e le porte di accesso alla città (originariamente erano quattro,

Porta di Sant'Andrea - oggi Trento Trieste, Porta

del Borgo - poi Porta di Santo Spirito - , Porta del Foro - poi Porta San Lorentino - e Porta Crucifera) accoglieva quindi il complesso architettonico gerosolimitano nei pressi di porta Santo Spirito e interagiva con esso, come si legge attraverso le carte.

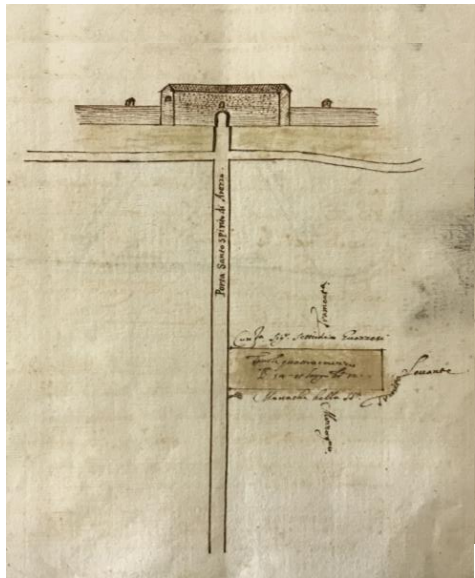


Fig. 1 - Porta di Santo Spirito, Arezzo (ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 170, cabreo 1683, c.52r).

Con questo intervento si vuole dimostrare che è possibile indagare la storia e la trasformazione del tessuto urbano di Arezzo, in particolare di una frazione delle sue fortificazioni, attraverso la documentazione prodotta tra XVI e XVIII secolo dalla commenda gerosolimitana di San Iacopo, offrendo quindi una diversa prospettiva sul dialogo esistente tra questo singolare complesso architettonico, le fortificazioni e la città.

2. L'Ordine di Malta ed il sistema commendatizio

In Età Moderna, l'Ordine di Malta assunse un ruolo centrale in qualità di potenza politica ed economica nel contesto Europeo. Infatti, grazie ai privilegi ricevuti dalle gerarchie civili ed ecclesiastiche, nonché dai profitti ricavati dalla gestione di un'ingente quantità di beni, i possedimenti dell'Ordine Gerosolimitano in

Occidente diventarono via via più numerosi.

L'estensione geografica delle proprietà degli Ospedalieri diede da un lato la possibilità di trasformare e migliorare costantemente i loro beni, composti da commende e ospedali, e dall'altra parte quella di rendere Malta, tra il XVI e XVIII secolo, una città ben fortificata, progettata dai migliori ingegneri militari dell'epoca e finanziata dal redditizio sistema commendatizio occidentale.

Nei secoli l'Ordine divenne una grande potenza cristiana nel Mediterraneo, basandosi su una struttura gerarchico-amministrativa ben consolidata e divisa in sezioni nazionali, le *Lingue*. Queste erano, in ordine di antichità di afferenza all'Ordine, Provenza, Alvernia, Francia, Aragona – solo nel Quattrocento si divise da quella di Castiglia -, Italia, Inghilterra e Alemagna. La Lingua d'Italia, benché non fosse la più antica, era la più articolata e comprendeva sette Gran Priorati: Roma, Lombardia, Venezia, Pisa, Capua, Barletta e Messina (Bartolini Salimbeni, 1987).

Nel complesso sistema territoriale giovannita la commenda (2), in principio definita anche *domus* o *preceptoria* ma in seguito divenuta una circoscrizione territoriale ampia comprendente diverse proprietà, aveva il compito non solo di produrre una quantità di beni tale da assicurare la sopravvivenza propria e del centro di governo ma anche di divenire un punto di riferimento per le vocazioni e di controllo politico ed economico locale (Demurger, 2010; Montesano, 2015). Furono proprio i possedimenti in Occidente, grazie alle *responsiones* versate dalle Commende al Comun Tesoro tramite i *Ricevitori*, a garantire i mezzi materiali e finanziari per il mantenimento delle fortificazioni e per la sede del Convento a Valletta.

2.1. La Fortezza di Arezzo e le porte della città

A partire dal V secolo in avanti, Arezzo divenne una delle maggiori lucumonie etrusche e fu in quel periodo che venne edificata una prima cinta di mura. Sotto il dominio romano la cinta venne ingrandita e Arezzo conobbe un periodo florido.

Dopo i violenti scontri politici e sociali

duecenteschi, a inizio Trecento venne edificata la settima cinta di mura, che ripercorreva per buona parte il tracciato che vediamo oggi.



Fig. 2 - Fortezza di Arezzo (Ph. G.L. Muratti)

Il primo a redigere un progetto di modernizzazione della fortezza è Giuliano da Sangallo, che si trovava ad Arezzo nell'ottobre del 1502 (Berlingozzi, 2011). Richiamato a Roma da Papa Giulio II, venne sostituito dal fratello Antonio da Sangallo il Vecchio, come suggerisce il Vasari: «Antonio fece il modello della nuova fortezza col consenso di Giuliano; il quale da Roma per ciò partì e subito vi tornò. E fu questa opera cagione che Antonio fosse fatto architetto del comune di Fiorenza sopra tutte le fortificazioni» (Milanesi, 1881). Il cantiere proseguì dal 1506 al 1508 circa, fino a quando, nel 1513, divenne Papa Giovanni di Lorenzo de' Medici con il nome di Leone X, modificando così l'assetto delle relazioni con la Santa Sede. Dopo il sacco di Roma del 1527, gli aretini si ribellarono al governo mediceo e nel 1530 i fiorentini abbandonarono Arezzo ancora una volta. Nell'agosto del 1530, dopo un lungo assedio, gli eserciti dell'Imperatore Carlo V e del Papa insieme entrarono a Firenze, mentre l'anno seguente, per concessione imperiale, Alessandro de' Medici fu dichiarato capo del Governo e dello Stato (Berlingozzi, 2011). A partire da allora si decise di ricostruire la fortezza, provata dalle numerose guerre. Il lavoro venne affidato ad Antonio da Sangallo il Giovane, che era in quel periodo impegnato nella costruzione della Fortezza da Basso a Firenze con il nuovo metodo *alla moderna*. Con la morte di Alessandro de' Medici il progetto si interruppe e riprese soltanto

con il suo grande successore, Cosimo I: sotto di lui infatti vennero eseguiti i lavori più maestosi alle mura, seguendo il suo progetto di adeguamento del sistema di fortificazioni di tutto il Granducato di Toscana, a partire da Firenze e a seguire gli altri centri strategici in fatto militare, come Arezzo. Questa fu infatti una delle prime conquiste fiorentine ad essere rinnovata nel suo sistema difensivo, baluardo militare verso la Val di Chiana e lo Stato Pontificio (Ferretti, 2014). La parte ancora piedi della fortezza fu restaurata, nel tentativo di aprirsi verso la città: la Cittadella fu demolita per intero, cosicché si potesse riutilizzare il materiale e lasciare spazio libero per il tiro dei cannoni: come sottolinea il Vasari, molte chiese e palazzi vennero abbattuti «nel far fortificare il duca Cosimo quella città» (Milanesi, 1881). I lavori terminarono nel 1556, con il rinnovamento delle mura e l'edificazione della cortina tra la fortezza e la Porta Colcitrone (oggi non più esistente).



Fig. 3 - Veduta della fortezza, Arezzo (Ph. G.L. Muratti)

Dopo la morte di Cosimo I, altri lavori vennero fatti alla fortezza e nel 1583 venne edificata una struttura di rinforzo, che però non giunse mai a completamento. Nel Seicento la fortezza subisce un lento disarmo, sino a che nel 1777 l'area del Prato venne data in affitto per la messa a coltura del gelso: nel 1782 infine, sotto il Granduca Pietro Leopoldo I, si decise per la completa dismissione della fortezza.



Fig. 4 - Porta di San Lorentino, Arezzo (Ph. G.L. Muratti)

Essa restò intatta circa fino al 1782, ma con l'arrivo delle truppe napoleoniche diverse opere della città, come la chiesa di San Donato, vennero distrutte e le mura fortificate subirono gravi danni. Nel 1893 la fortezza divenne proprietà del Comune che, insieme alla Soprintendenza per i Beni Archeologici (oggi riunificata nella Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo) a partire dagli anni Novanta del Novecento, ha promosso una serie di lavori di restauro in vista della conservazione e valorizzazione di questa magnifica opera difensiva muraria (fig.2; fig. 3).

2.2. Arezzo e il Priorato di Pisa: i documenti

Strumento principe per il controllo del territorio era il *cabreo*, testimonianza documentaria dell'immenso patrimonio fondiario e urbano dell'Ordine. In area toscana questa tipologia documentaria si diffuse in particolare dalla metà del XVI secolo. Il primo termine riscontrato è generalmente quello di *martilogio* e il primo esemplare individuato risale al 1540, relativo ai possedimenti della famiglia Bernardini. Un secondo vocabolo che si diffuse in seguito è *terrilogio* mentre in area pistoiese nel 1556 la denominazione più comune era *campione* (Ginori Lisci, 1978). Il termine *cabreo* trae invece le sue origini dal linguaggio notarile spagnolo «e precisamente dall'aragonese *cabreo* e dal catalano *capbreu*, attraverso la mediazione del latino medievale *capibrevium*» (Serenò, 1990). Questi registri, prodotti da famiglie nobili,

istituzioni ecclesiastiche o comunali, riportano informazioni, descrizioni e rappresentazioni grafiche (piante, mappe, prospetti, vedute) del territorio preso in esame e forniscono spesso dettagli minuziosi ad opera di esperti come agrimensori e geometri (Rossi, 2015). Anche nel caso dell'Ordine, si trattava di un inventario redatto in forma legale con l'intervento di un notaio, volto alla ricognizione di tutti i beni, i diritti e i privilegi relativi ad una commenda in particolare. Inizialmente era riportata la sola descrizione dettagliata dei beni (cabrei descrittivi), per includere in seguito accurate rappresentazioni e rilievi, in particolare durante il XVIII secolo (cabrei figurativi) (Bellomo, 2014).

Il processo di *cabrevatio bonorum*, previsto con cadenza venticinquennale, e quello di miglioramento, effettuato invece ogni cinque anni, hanno prodotto in età moderna una cospicua serie di documenti, poiché secondo la norma gerosolimitana i «Cabrei o siano riconoscenze, e libelli censuali sono obbligati i Fratelli a rinnovare sotto pena di nullità de'loro Miglioramenti. *Stat. XXXIX. e XL., ed Ord. 49. Comm.*» (Caravita, 1783). Secondo la norma, una copia autentica del cabreo doveva essere spedita al priorato di appartenenza e una seconda al governo centrale, e si conservava molto probabilmente un esemplare presso la commenda, come dimostrato talvolta dalla presenza di una terza copia. L'archivio del Priorato di Pisa, cui apparteneva la commenda aretina, aveva sede a Firenze in via S. Gallo, presso l'attuale Chiesa di San Giovannino dei Cavalieri (ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 170, miglioramento 1674, c. 8r). Il 13 e il 19 luglio del 1808 la Giunta straordinaria di governo nominata da Napoleone in Toscana soppresse il Priorato di Pisa e le carte si conservano oggi presso l'Archivio di Stato di Firenze, nel fondo delle corporazioni religiose soppresse dal governo francese. Le risorse documentarie individuate su Arezzo nell'archivio del priorato di Pisa coprono un arco cronologico di tre secoli, dal 1586 al 1769, e consentono di tracciare la trasformazione degli stabili nel tessuto urbano.



Fig. 5 - Bastioni di Santo Spirito, Arezzo. (Ph. C. Chianini)

Un esempio significativo è la Porta di S. Spirito, parte del complesso murario fortificato (fig. 1; fig. 5) che si presenta oggi profondamente diversa. Nei pressi della porta si trovava la Chiesa di San Jacopo (fig. 6), di cui si ha notizia nel Cabreo: «Chiesa dedicata a S. Jacopo Apostolo, posta nella contrada principale della città, non molto lontana dalla Porta S. Spirito, come Capo e Titolo della medesima Commenda» (ASF, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171, cabreo 1740, c. 20r). Oggi della porta restano solo i bastioni (3) (fig. 5).

Della stessa altezza delle mura, questi ultimi erano però più larghi e imponenti e potevano ospitare più soldati che, con la loro posizione privilegiata, potevano meglio vedere le forze nemiche. Attualmente vi è la sede del Quartiere di Santo Spirito (uno dei quattro che gareggia alla famosa Giostra del Saracino) che rappresenta la parte più a sud-ovest della città dentro le mura.

Tra le carte viene inoltre rappresentato il borgo di San Lorentino, oggi Quartiere di Porta del Foro, che ha sede presso porta San Lorentino (fig. 4) e che accoglieva una delle chiese della Commenda, quella di San Giorgio (fig. 7).

3. Prospettive di ricerca per una valorizzazione consapevole

Le finalità di stesura di un Cabreo dipendono da esigenze diverse: definire i limiti dei possedimenti fondiari e, allo stesso tempo, censire il proprio patrimonio ai fini di una gestione mirata; individuare i possedimenti più

lontani e dati in affitto per un miglior controllo ai fini della tassazione; o ancora, predisporre i miglioramenti delle Commende come previsto dagli Statuti.

Le carte tra Cinquecento e Settecento suggeriscono un paesaggio con immediatezza e rassomiglianza al reale: il linguaggio e i modi espressivi contenuti nei cabrei sono affidati ad una convenzione linguistica chiara e definita, soprattutto a fine Settecento, e suggeriscono una lettura diretta del territorio dell'epoca ai fini di intuirne la genesi e le trasformazioni (come nel caso delle mura delle città di Arezzo, che subiscono molti rimaneggiamenti soprattutto a fine Settecento).

L'analisi di questo tipo di documentazione consente di risalire alla formazione della fonte ed alla sua funzione rispetto alla volontà del committente, di rintracciare agrimensori ed ingegneri che effettuavano le misurazioni e quindi, in definitiva, di scoprire e ricostruire i soggetti attivi impiegati nella trasformazione del paesaggio.

Lo studio dei cabrei abbraccia vari ambiti di ricerca: la storia della geografia economica, le trasformazioni dell'agricoltura, gli sviluppi della mobilità sociale, l'evoluzione del governo del territorio e dei rapporti tra l'Ordine e i potentati locali. I volumi conservati in archivio sono in grado di restituire non solo uno spaccato vivo del passato, ma sanno offrire un interessante e solido confronto con la realtà attuale per comprendere le condizioni dei beni culturali e paesaggistici in moltissimi luoghi d'Italia, così come avviene per la città di Arezzo.

Gli archivi di Stato, la National Library di Malta e gli Archivi Magistrali dell'Ordine a Roma sono ancora oggi custodi di questo meraviglioso patrimonio e le carte dell'Ordine giacciono tuttora in larga parte inesplorate. Grazie a queste fonti documentarie, che consentono all'uomo di conoscere la storia e la topografia minuta di un luogo, è possibile conservare la memoria del patrimonio dell'Ordine, parte dei nostri beni ancora presenti nelle città e nelle campagne europee.



Fig. 6 - Chiesa di San Jacopo, Arezzo (ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171 bis, cabreo 1768-9, p.65).

4. Conclusioni

L'analisi trasversale delle serie documentarie dell'Archivio di Stato di Firenze - con specifica attenzione al *Priorato di Pisa* -, condotta di pari passo con l'analisi degli Statuti melitensi sulla materia e lo studio sistematico del paesaggio attuale, ha sottolineato le grandi potenzialità della documentazione storica prodotta dall'Ordine.

La chiesa di San Jacopo, facente parte dell'allora commenda di Arezzo, oggi non esiste più: lo sciagurato sconvolgimento della piazza, durante gli anni Sessanta del Novecento, ha portato alla costruzione di un polo commerciale, cancellando per sempre le tracce dei cavalieri Ospedalieri così come anche parte della memoria collettiva aretina.

La conoscenza del proprio territorio da parte di chi lo vive quotidianamente diventa quanto più urgente e necessario per evitare di cancellare, spesso in modo del tutto inconsapevole, presenze plurisecolari e facenti parte dell'identità culturale non solo degli abitanti di un luogo specifico ma anche dell'umanità intera.

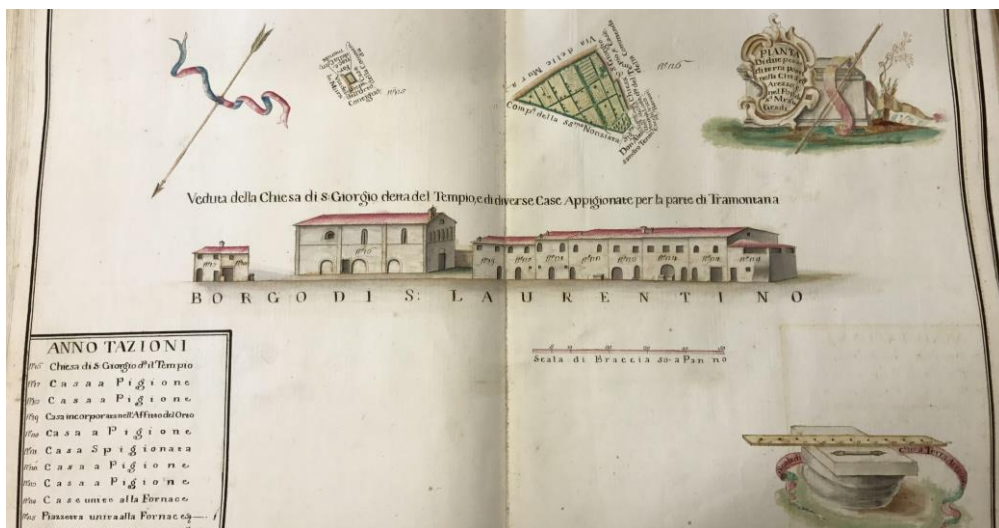


Fig. 7 - Borgo di S. Laurentino (San Lorentino) e Chiesa di San Giorgio, Arezzo. (ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171 bis, cabreo 1768-1769, pp. 67-68).

Notes

- (1) In questo intervento si farà riferimento all'Ordine utilizzando diverse definizioni: Ordine di San Giovanni, Ordine Gerosolimitano, Ordine Ospedaliero, Ordine di Malta.
- (2) «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli *Stat. I. Comm.* sotto questo nome s'intendono tutti i beni dell'Ordine *Stat. II. Comm.* La privazione dell'Abito opera quella di tutte le Commende *Stat. XLVIII. Ricev.* e conseguentemente di tutti li beni dell'Ordine» (Caravita, 1783, p. 37).
- (3) «[...] via principale della Città da S. Jacopo alla Porta Santo Spirito [...]». (ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171, cabreo 1740, c. 21v).

References

- Bartolini Salimbeni L., (1987). *I Cabrei e i Processi di miglioramento dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo.* in *Architettura storia e documenti.* Ed. Marsilio, Roma. p. 167.
- Bellomo E., (2014). *The Cabrei of the Order of Malta as an Archaeological Source. Some Notes on Piedmont.* in *Archaeology and architecture of the military orders. New studies.* a cura di Mathias Piana e Christer Carlsson. Ashgate. Farnham. p. 7.
- Berlingozzi C., (2011). *Relazione Storica.* Fortezziadiarezzo.it. Arezzo. pp. 1-23.
- Caravita G.M., (1783). *Compendio delle Materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano in Malta.* Nella Stamperia del Palazzo di S. A. E. Per Fra Giovanni Mallia Suo Stampatore. p. 22.
- D'Avenia F., (2003). *La Sicilia dei Cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine in Età Moderna (1530-1826).* Ed. Storia Mediterranea. Roma. p. 35.
- De Vita M., (2016). *La fortezza di Arezzo. Un documento straordinario ed infinito.* in *La riscoperta della fortezza.* a cura del Comune di Arezzo. Ed. C&M Agency. Arezzo. pp. 1-17.
- Demurger A., (2010). *I Cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo.* Garzanti. Milano. p. 127.
- Ferretti E., (2014). *Cosimo I, la magni cenza dell'acqua e la celebrazione del potere: la nuova capitale dello Stato territoriale fra architettura, città e infrastrutture.* in *Annali di Storia di Firenze.* Ed. Firenze University Press. Firenze. pp. 9-33.
- Ginori Lisci L., (1978). *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute sec. XVI - sec. XIX.* Firenze. Cassa di risparmio di Firenze. p. 13.
- Milanesi G., (1881). *Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, et architettori, scritte e di nuovo ampliate da M. Giorgio Vasari pittore et architetto Aretino, co' ritratti loro et con le nuove vite dal 1550 insino al 1567 con tavole copiosissime de' nomi, dell'opere, e de' luoghi ov'elle sono.* Ed. Sansoni. Firenze. pp. 1-676.
- Montesano N., (2015). *Insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia. Il Priorato di Barletta,* Altrimedia Edizioni. Matera. p. 63.
- Rossi T. M., (2015). *Sources for Knowing the Territory: the Terrilogi of the Historical Diocesan Archives of Lucca.* in *Cartography and cadastral maps. Vision from the past for a vision of our future.* edited by Benedetto Benedetti, Charles Farrugia, Beatrice Romiti and András Sipos. Proceedings of the International Conference Pisa. Scuola Normale Superiore (November 6-7, 2013). Edizioni della Normale. Pisa. p. 137.
- Sereno P., (1990). *I cabrei.* in *L'Europa delle Carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un continente.* a cura di Marica Milanesi. Nuove Edizioni Gabriele Mazzotta. Milano. p. 58.